

Rassegna del 17/06/2013

POLITICA REGIONALE

Corriere Romagna del lunedì	No al Referendum Colpe alla regione	<i>Fusconi Miriam</i>	1
Voce di Romagna	Comuni della Bassa Romagna e Unione "E' meglio il riordino ... o la fusione?"	...	2
Voce di Romagna Forlì-Cesena	Avanti con l'Unione dei servizi tra 9 Comuni Ma non prima del 2015	...	3
Voce di Romagna Forlì-Cesena	Il Pd tira dritto: rilanceremo la fusione	...	4

Il dibattito. Tra comune unico e fusioni

No al Referendum

Colpe alla regione

VALLE DEL RUBICONE.

Gabriele Borghetti e **Alessandro Pilotti**, componenti dell'Assemblea Regionale del Partito Democratico, intervengono sulla vittoria del no nel referendum sul Comune Unico ed individuano nella Regione i responsabili del risultato.

«La Regione ha scelto da qualche mese di sposare il modello già applicato nei Comuni della Bassa Romagna di cui Lugo è capofila, di creare unioni larghe legate ai distretti socio sanitari - si legge nel documento di Borghetti e Pilotti - Quindi ha scelto la strada di istituire nuovi enti che non sostituiscono ma si sommano agli attuali.

La Regione ha accolto l'idea di celebrare il referendum a Savignano e San Mauro, ma ha, attraverso la vicepresidente della Regione **Simonetta Saliera**, offerto una sponda al qualunquismo del fronte del no, dichiarando la propria preferenza per il modello Unione.

E' stato un errore concepire durante la campagna referendaria l'ipotesi di Unione a 9 mettendo insieme un territorio che va da Rontagnano fino a San Mauro Mare, privo della necessaria omogeneità territoriale.

Chiediamo al Segretario **Stefano Bonaccini** - concludono Borghetti e Pilotti - la convocazione urgente di una Assemblea Regionale per discutere di riordino istituzionale. Il Pd dell'Emilia-Romagna non può restare silente e assecondare le strategie confuse della Giunta Regionale».

Miriam Fusconi



Comuni della Bassa Romagna e Unione “E’ meglio il riordino o la fusione?”

A cura dell'associazione Evviva Lugo, questa sera se ne parla in una conferenza pubblica

Sotto l'egida dell'associazione culturale Evviva Lugo, questa sera (ore 21), al salone Estense della Rocca di Lugo, è in programma una conferenza pubblica dal titolo “I comuni della Bassa Romagna e l'Unione: riordino o fusione?”.

“L'unione dei Comuni della Bassa Romagna - si legge nella brochure degli organizzatori - si è costituita nel 2008, mettendo in rete, come una ‘federazione’, i nove comuni che storicamente compongono il comprensorio lughese, un territorio con una sua identità, nel cui perimetro operano i servizi dell'Ausl, le organizzazioni economiche e sociali, il sistema scolastico e tanti altri soggetti. A cinque anni di distanza - prosegue la presentazione della conferenza - i nove comuni hanno trasferito all'Unione quasi tutti i servizi ed il personale e l'Unione è governata da una Giunta unica di tutti i sindaci e da una tecnostruttura dirigenziale di pari livello. Perciò, anche alla luce della recente Legge Regionale n.12/2012, sul riordino degli enti locali, appare importante aprire una riflessione senza pregiudizi, su quale sia il futuro assetto istituzionale da dare al territorio, anche in un rapporto corretto fra democrazia elettiva e livello di governo, come avverrebbe con un unico Comune della Bassa Romagna. Perché siamo di fronte ad una crisi grave ed irreversibile della finanza pubblica, con nuove priorità di welfare per tanti cittadini e con la necessità ormai vitale di ridurre gli oneri a loro carico (addizionali, tasse, rette)”.

L'apertura e la presentazione della conferenza sarà a cura di Maurizio Montanari, presidente dell'Associazione Evviva Lugo, mentre l'introduzione sarà del consigliere dell'associazione Giovanni Valentinotti. Le informazioni e le valutazioni dopo la legge regionale n.21/2012 sono di [Simonetta Saliera](#), vice presidente ed assessore alle Autonomie Locali della [Regione Emilia Romagna](#).

Sono stati invitati alla conferenza i sindaci, i consiglieri, gli assessori dei Comuni dell'Unione ed i Dirigenti, i consiglieri regionali, le forze politiche e sociali e le associazioni.



Quale futuro per i comuni della Bassa?



Avanti con l'Unione dei servizi tra 9 Comuni Ma non prima del 2015

Fallito il processo di fusione con l'esito del referendum tra i Comuni di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli, ora si procede a passo spedito in una Unione di servizi a nove Comuni, quelli che fanno parte del distretto Rubicone - Costa, seconda opzione indicata dalla Regione Emilia Romagna.

Hanno chiesto nei mesi scorsi di entrare insieme a Gatteo, Savignano e San Mauro, anche Gambettola, Cesenatico, Longiano, Roncofreddo, Borghi e Sogliano al Rubicone. Ai quali amministratori è stata data nell'occasione una risposta positiva dal presidente dell'Unione, il sindaco sammaurese Miro Gori. I tempi comunque si prolungheranno, come ha affermato nel consiglio comunale della mattinata di ieri il primo cittadino del borgo pascoliano, in quanto mentre era ipotizzabile in un primo momento che ciò avvenisse entro il primo gennaio 2014, oggi è necessario avviare di nuovo un iter che comprende tavoli tecnici e politici, oltre alla riorganizzazione pratica dei servizi stessi. E dunque il tutto slitterà almeno sino al 2015. Si profilerebbe, con l'Unione di servizi tra i nove Comuni, un bacino d'utenza di quasi centomila cittadini con un territorio che si disloca anche sul versante del fiume Savio, su quello del Rubicone dall'entroterra alla costa.

Tuttavia, nel Pd non sono tutti d'accordo, visto che già i renziani ieri hanno espresso tutte le loro perplessità, se non proprio contrarietà, al progetto dell'Unione, chiedendo al segretario regionale Stefano Bonaccini di convocare un'assemblea regionale del partito per prendere una posizione chiara al riguardo. (cf)



Il Pd tira dritto: rilanceremo la fusione

SAN MAURO Il segretario: "E' stato un voto di campanile e arretratezza". Il sindaco: "Vigliaccheria e infingardaggine"

**IN CONSIGLIO IL PD
SCOMODA LA MADONNA**

64

"Il no avrebbe vinto anche senza il comitato e pure se fosse apparsa la Madonna di Loreto", in sostegno del sì ovviamente. Manuel Buda non ha usato mezzi termini ieri in consiglio comunale per spiegare che il voto "di campanile" (64,4%) contro la fusione aveva tutte le carte in regola per vincere. In aula è stata votata all'unanimità una mozione dell'opposizione che chiede alla giunta di difendere il voto in Regione

Il no avrebbe vinto anche senza comitato e pure se fosse apparsa la Madonna di Loreto, perché i cittadini di San Mauro Pascoli avrebbero scelto il diniego comunque, nel segreto dell'urna". Manuel Buda, vicesegretario del Pd intercomunale oltre che assessore sammaurese alla Cultura, ieri mattina non è andato molto per il sottile quando in consiglio s'è discusso sul 64,44% di voti contrari in paese, che una settimana fa ha mandato in soffitta la fusione con Savignano sul Rubicon sponsorizzata dal Pd. "Si tratta - continua Buda - di un voto di campanile, significa arretratezza, paura. I sindaci hanno fatto bene ad appoggiare il progetto innovativo della fusione, ma va ri-

spettato il voto e il volere dei cittadini e diamoci atto che non siamo stati capaci di convincere i sammauresi". Per Buda, comunque, "il progetto non si chiude qui e andrà portato avanti: nel futuro dovremo fare in modo di coinvolgere anche Gatteo, cercando di vincere alle prossime elezioni". Detto ciò, "l'impianto complessivo della fusione per il Pd di San Mauro rimane valido, e a testimonianza di questo ci sono gli appoggi che abbiamo avuto dalle associazioni e dagli imprenditori". L'assessore si riferisce al documento condiviso delle quattro associazioni di categoria: Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato e Cna avevano ribadito più volte, seppur in modalità e con convinzioni diverse, la loro posizione favorevole alla fusione.

Al consiglio sammaurese di ieri la discussione sul flop del referendum - affluenza al 41,69% a San Mauro - è scaturita da una mozione, poi votata all'unanimità dall'intera assise, presentata dai due gruppi congiunti di minoranza, Pdl e Lega Nord. Nel testo si chiedeva l'impegno al sindaco Gianfranco Miro Gori e a tutta la giunta di difendere i cittadini in Regione sriguardo all'esito referendario. "Chiediamo che il volere dei residenti venga rispettato - esordisce il capogruppo della lista, Luca Lucarelli - e, per questo motivo, che il sindaco in primis si faccia carico in modo deciso difendendo il voto nelle sedi istituzionali regionali". "Abbiamo detto sin dall'inizio dell'atto di avvio di procedimento sulla fusione che il volere dei cittadini deve essere rispettato - gli fa eco il primo cittadino -, ma credo che i sammauresi abbiano sbagliato tutto prefe-

rendo il no. Hanno espresso una cultura subalterna, questo è l'elemento: pavidità, infingardaggine, paura e devo dire che come sammaurese sono ferito da questa vigliaccheria. Le ragioni del voto le motivo con il campanilismo, la resistenza per la qualità della vita che nella nostra cittadina è buona e non ultimo, la 'pezza' di Gatteo". Per il sindaco "il fatto che questa amministrazione abbia rinunciato alla fusione ha creato un problema; detto questo scriverò una lettera al vice presidente della Regione Emilia Romagna (Simonetta Saliera, ndr) in cui chiederò che l'esito referendario venga rispettato".

Dall'altra parte il documento del Pd intercomunale spiega come "la vittoria del no significa che diversi errori sono stati fatti. Non aver saputo costruire negli anni un insieme di proposte condizionate che disegnassero un progetto unitario per il Comune unico di domani, senza comprendere che il giusto consenso su una proposta così innovativa andava prima 'sentito' e metabolizzato da parte dei cittadini. Sarà necessaria una riflessione seria al nostro interno. Abbiamo perso. E se sarà necessario dare un segno di discontinuità". Per il Pd comunque "l'attività amministrativa non si ferma. Rimaniamo convinti - continua il documento - che la fusione San Mauro-Savignano sia l'unica modalità per assicurare futuro ai nostri Comuni e garantire il mantenimento e il miglioramento dei servizi".

"Sarà nostra cura - conclude la nota - rilanciare questo progetto a tempo debito, magari con il Comune di Gatteo, fosse anche fra diversi anni".

Cristina FiuZZi





Delusi e arrabbiati Il sindaco di San Mauro Miro Gori e il suo assessore alla Cultura Manuel Buda